



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022 / Francesco Dini. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 1063-1065.

*Availability:*

This version is available at: 2158/1337071 since: 2023-12-05T14:19:39Z

*Publisher:*

Società di Studi Geografici

*Terms of use:*

Open Access

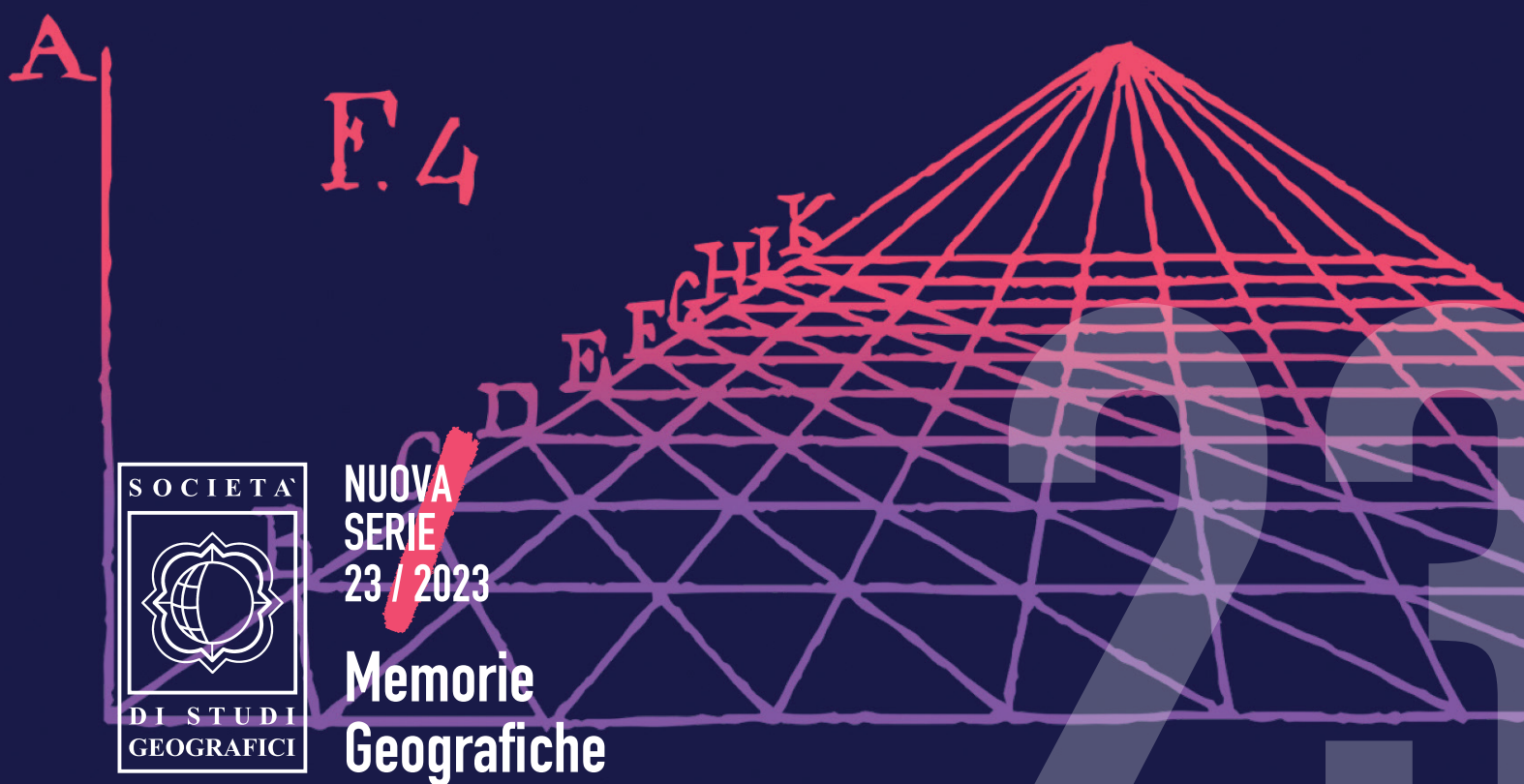
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

Oltre la globalizzazione

# Narrazioni *Narratives*



**NUOVA  
SERIE**  
23 / 2023

**Memorie  
Geografiche**



# MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Como, 9 dicembre 2022

## **Narrazioni/*Narratives***

a cura di  
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche  
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

FRANCESCO DINI\*

## L'IMPATTO DELLA 56 SULLA GEOGRAFIA POLITICA DELL'ITALIA: VALUTAZIONI AL 2022

1. LA GEOGRAFIA POLITICA DELL'ITALIA: UNA CRITICITÀ STORICA. – Il modello amministrativo-territoriale di un Paese è un prodotto storico di lunghissimo periodo e di peculiare vischiosità, che ha al suo interno così tanti vincoli pratici, immobilizzi materiali e immateriali, *routines*, abitudini, valori percepiti che è ricchissimo di controindicazioni al suo mutamento. È questa un po' la sua condanna, perché ogni modello amministrativo-territoriale è destinato a entrare in contraddizione con il territorio che lo ospita, in ragione del fatto che questo cambia ininterrottamente, a volte con caratteri di profonda discontinuità.

Nel migliore dei mondi possibili il governo potrebbe mitigare le cattive conseguenze di questo inevitabile *mismatch* operando quand'è il caso piccoli e saggi cambiamenti, sufficientemente modesti da rendere gestibili le inevitabili proteste, ma abbastanza sensati da compensare la progressione dello scollamento fra griglia amministrativa e vita vera economico-sociale. Illuminati interventi del genere migliorerebbero l'esistenza e il lavoro dei cittadini insieme all'efficienza del processo economico, ma avvengono poco di frequente, sia perché questo scollamento è iscritto nel quotidiano ed è difficile da percepire, sia perché interventi del genere, dando molti grattacapi e pochi dividendi, sono politicamente assai dispendiosi.

Quindi può accadere che questo scollamento aumenti e aumenti, fino a non richiedere più interventi piccoli e saggi, ma riforme amministrative radicali. Il problema delle riforme amministrative radicali è che passano senza danno e gravi feedback negativi solo se coincidono con forti discontinuità storiche, tali da far preoccupare d'altro. Queste forti discontinuità storiche sono però rarissime per definizione, oltre a legarsi talvolta a eventi tutt'altro che desiderabili. Nel nostro Paese, per esempio, ci sono state solo due *forti discontinuità storiche* negli ultimi due secoli: il processo di unificazione nazionale e la transizione alla Repubblica alla fine di oltre un ventennio di dittatura la cui fine coincide con una guerra mondiale. Il primo effettivamente ha provocato, e non poteva che provocare, una drastica riorganizzazione amministrativa territoriale del *nuovo* Stato, attraverso il modello che ancora oggi, vetusto, ci governa; mentre il secondo ha clamorosamente fallito l'obiettivo di rendere questo modello attuale, *raccontando* di una straordinaria novità – le regioni – ma in realtà conservando il vecchio sistema provincial-prefettizio e creando le condizioni della sua progressiva perdita di efficienza. Pur avendo caratterizzato l'intero arco repubblicano, la crescente inefficienza che ne è derivata è diventata evidente dopo il 2001, con contraddittori e fallimentari tentativi di riforma, che culminano con la legge 56/2014.

Se come riferimento bibliografico per questo tema, che impegna da tempo la riflessione geografica, indichiamo solo il lavoro ultimo del Gruppo AGEI “Territori amministrati” (Dini e Zilli curatori, *Territori amministrati. La geografia politica dell'Italia dopo la legge 56/2014*, numero speciale 70/2022 di *Geotema*), ciò deriva dal fatto che la sessione in cui questo contributo è stato presentato era destinata a quel Gruppo e alla discussione di quel numero speciale. Oltre alle analisi regionali del processo di attuazione della legge 56, esso contiene una ricognizione completa di questa bibliografia e può pertanto essere utile a coloro che vogliono farsi un'idea dell'efficienza territoriale del nostro modello amministrativo, a partire dall'*equivoca e irrazionale* geografia delle regioni – di cui all'inascoltata lettera-supplica del Congresso geografico del 1947 ai Costituenti e ai lavori di Lucio Gambi – per giungere all'altrettanto discutibile gestione della delicata vicenda dell'ente intermedio da parte di una legge sconsideratamente ambiziosa, ma in realtà sgangherata e fragile come la 56/2014, che ancora oggi norma l'assetto delle nostre autonomie locali.

Nello specifico, parlare dell'impatto della legge 56 sulla geografia politica del Paese significa valutare gli effetti della sua applicazione prima alla luce dei suoi obiettivi palesi, e poi alla luce dei suoi temerari meta-obiettivi.

2. L'IMPATTO SUGLI OBIETTIVI PALESI. – A otto anni dall'approvazione, la valutazione della norma in termini di rispondenza agli scopi per i quali è stata predisposta, e per i quali rimandiamo alla letteratura, è assai negativa. Ciò evidentemente è legato anche al rigetto referendario 4 dicembre 2016 della revisione



costituzionale che avrebbe dovuto dare forma definitiva al nuovo assetto dell'ente intermedio, ma la legge fallisce strutturalmente, in modo completo, su tutti e tre i livelli amministrativo-territoriali.

Le Città metropolitane non hanno innescato i fattori di mutamento per i quali erano state istituite, sono rimaste marginali rispetto ai processi economici e sociali, e sono anzi diventate, in ragione del conflitto strutturale con l'ente Regione, un freno al processo di mitigazione delle inefficienze. La loro individuazione *ex lege* e la dannosa identificazione con il territorio della provincia ha avuto peraltro l'effetto di interrompere i percorsi di riconoscimento sostanziale e formale delle realtà metropolitane formatesi nei processi, nei dibattiti e nell'azione politico-amministrativa delle regioni, in particolare nei casi veneto e toscano. Ma in generale la legge ha dato luogo a entità amministrative di livello intermedio che non coincidono con alcuno spazio sensatamente metropolitano: ciò ha fatto maturare inciampi, rallentamenti e paralisi, che si spiegano con la natura intimamente conflittuale del rapporto generato dalla legge fra Stato centrale e regioni, fra regioni e Cm, fra Cm e Aree vaste, fra Area vasta e Area vasta, fra Comune metropolitano e Comuni non metropolitani, fra Province e 56 prima e dopo il 4 dicembre 2016.

La libertà di scelta sulle proprie CM concessa alle regioni autonome, dal canto suo, conseguenza di questioni mai affrontate a tempo debito e divenuta alla fine non evitabile, ha portato all'aumento *naturale* della varietà amministrativa, andando contro lo spirito stesso di una norma che voleva disciplinare la scapestrata sovranità delle regioni. Al momento attuale le CM sono distribuite sul territorio del Paese e all'interno delle varie regioni secondo molte e differenti logiche tutte localmente individuabili per via politica, ma in una trama che, osservata da una prospettiva nazionale, è del tutto priva di razionalità. Si è facili profeti quando si dice che una tale artificiale predisposizione di ulteriori elementi di eterogeneità nel futuro inceperà leggi, distorcerà processi e alimenterà squilibri, anzi lo sta già facendo.

Il secondo elemento di innovazione della legge, il *downgrading* delle province non CM, da trasformare in agenzie tecniche dell'area vasta, oltre a innescare i naturali conflitti del caso, è stato attuato attraverso il trasferimento delle funzioni a regioni e comuni unito a un sensibile taglio dei costi *intermedi*, tali da non salvaguardare l'efficienza amministrativa, che le analisi regionali mostrano in generalizzata caduta. Il vasto ed eterogeneo processo di regionalizzazione delle funzioni provinciali, con il suo carico naturale di difficoltà, ha avuto inoltre l'effetto di inibire ogni pur volenterosa ipotesi di *rescaling* da parte delle regioni, come accaduto tipicamente nel caso della Lombardia. Nelle regioni senza Cm il *downgrading* provinciale ha portato invece nuovi e indesiderati squilibri territoriali a beneficio dell'area vasta che ospita il capoluogo regionale, rompendo equilibri storici costruiti attraverso processi negoziali delicati e di lungo periodo.

E anche per quanto concerne il livello comunale, che avrebbe dovuto finalmente confluire nel processo comunitario di riduzione della numerosità e di innalzamento delle dimensioni demografiche medie delle unità amministrative di base (LAU, *Local Administrative Units*) la legge non ha prodotto percettibili risultati. Le unioni di comuni, non adeguatamente incentivate, si sono trovate a dipendere dall'iniziativa regionale, con ciò alimentando un ulteriore elemento di squilibrio ed eterogeneità nel Paese. Mentre il totale dei comuni italiani, che nell'anno di approvazione della legge era di 8.090, al 31 dicembre 2022 era sceso a 7.904 unità, cifra di poco superiore a quella registrata nel 1861.

3. L'IMPATTO DEI METAOBIETTIVI. – Ma come già accennato la legge, rispetto a quelli palesi, aveva meta-obiettivi più ambiziosi, introducendo un forte elemento tellurico nell'assetto regionale del Paese. Il prevedibile effetto della 56 sarebbe stata infatti la decostruzione dell'assetto costituzionale delle regioni, evidentemente – e comprensibilmente – ritenuto inadeguato ai necessari requisiti di efficienza tecnica e rappresentatività politica del livello comunitario Nuts 2. Questo obiettivo, d'altro canto, era politicamente irraggiungibile in modo diretto, come aveva dimostrato il destino dei provvedimenti del governo Monti contro un ente, la provincia, straordinariamente più debole delle regioni, le quali nascono sì dalla fantasia di uno statista e di un geografo degli anni Sessanta dell'Ottocento, ma hanno generato nel tempo coscienza collettiva e sentimento identitario, reti economico-politiche stabili capaci di riprodursi e, nel caso, coalizioni difensive efficienti da mobilitare senza difficoltà.

La legge, perciò, introduce la distinzione fra le regioni dotate di Cm e quelle che ne sono prive, con l'intento di separare due sentieri di sviluppo, uno dei quali, in atto e in prospettiva, dotato di futuro e incaricato di confrontarsi direttamente con la competitività comunitaria e globale, e l'altro invece destinato a perdere centralità e risorse, fino a generare la disponibilità delle regioni *minori* a scelte difensive di revisione, aggregazione o collaborazione interregionale.

Se dunque il metaobiettivo della legge era la disarticolazione dell'assetto regionale italiano, si può dire che numerosi sono i passi realizzati in questa direzione, anche se paradossalmente l'effetto più forte si realizza in

una regione, la Calabria, che la legge aveva sorprendentemente premiato inserendola nel novero delle regioni con CM. Quest'ultima, irrazionalmente, era però stata individuata in una città diversa dal capoluogo regionale (*ah les italiens!*), creando una mostruosità amministrativa, moltiplicando il conflitto implicito fra CM e Regione, e innescando infine una dinamica centripeta che indebolisce gravemente *la Calabria* (o, chissà, forse la disarticolazione della Regione Calabria era un obiettivo tattico della Lega Nord, visto che nel 2009 questo severo partito regionalista settentrionale, allora al governo, ha votato con la sua coalizione di centrodestra l'*upgrade* metropolitano della città dello stretto).

Ma, come dicevamo in precedenza, fratture si aprono inevitabilmente nelle *piccole* regioni biprovinciali, mentre lo schema 10-5 (dieci regioni con CM, cinque senza) diventa un articolatissimo schema 10-5-1-1-1-2 se si considerano anche le regioni speciali: due così piccole da non meritare qualifiche metropolitane, e le tre più grandi una diversa dall'altra quanto ad assetto amministrativo, due delle quali con riprovevoli giochi dell'oca istituzionali.

Ma se questo era il fine "vero" della legge, allora tutte le diseconomie e gli effetti negativi derivanti da queste contingenze potrebbero essere considerate un prezzo inevitabile da pagare per l'ottenimento di un assetto regionale più efficace, e potrebbe aprirsi semmai il dibattito se questo prezzo valesse effettivamente la candela. Purtroppo la disarticolazione e il neocentralismo della legge hanno prodotto – come tipicamente accade nel *capitalismo non organizzato* – lo smottamento dell'intero sistema, a cagione della contro-iniziativa aperta nel 2017 delle ricche regioni settentrionali di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. È del tutto evidente – giacché anche le altre regioni ordinarie hanno seguito le tre regioni del Nord nella richiesta di attivazione dell'art. 116 – che il trasferimento alle regioni delle competenze concorrenti indicate dal Titolo V azzererebbe la legge 56, e comporrrebbe un quadro che dovrebbe essere diversamente normato da un parlamento nazionale assai indebolito.

Naturalmente questo passaggio politico – divenuto attuale dopo il ritorno della Lega al governo nell'ottobre 2022 – non si può esclusivamente ascrivere al neocentralismo della legge 56, derivando da numerosi fattori storici e contingenti, ed essendo sovralocalmente l'ultimo esito *pro tempore* del profondo processo di deterioramento dei mercati interni e della dimensione nazionale associato alla cosiddetta globalizzazione. Come si afferma nel numero speciale di *Geotema* destinato all'analisi di questa legge, la fenomenologia politica locale di questo processo è stata l'affermarsi in Italia delle istanze di un partito regionale come la Lega Nord, autentico baricentro della vita politica del Paese negli ultimi trent'anni. Ma la 56, nata per correggere le storture dell'impatto di questo partito sulle autonomie locali italiane e più in generale sulle istituzioni e sulla vita del Paese, sembra avere prodotto il risultato contrario, e accelerato gravemente, forse irrimediabilmente, questa deriva.

## BIBLIOGRAFIA

Dini F., Zilli S., a cura di (2022). Territori amministrati. La geografia politica dell'Italia dopo la legge 56/2014. *Geotema*, 70, settembre-dicembre. Testo disponibile al sito: <https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2023/06/GEOTEMA-70.pdf> (consultato il 10.07.2023).

RIASSUNTO: L'articolo sintetizza i risultati della valutazione della legge 56/2014 pubblicati nel numero 70 di *Geotema*, uscito dopo la Giornata SSG di Como, che sono stati discussi da alcuni degli autori nella sessione "*Nomina sunt consequentia eventuum*": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)". Il numero speciale di *Geotema* ospita le analisi regionali del processo di applicazione della legge 56. In questo articolo si discute l'impatto della legge a livello nazionale, sotto due punti di vista: gli effetti legati agli obiettivi palesi della legge, e gli effetti legati ai meta-obiettivi.

SUMMARY: *The impact of the law 56 on the political geography of Italy: assessment 2022*. The article summarizes the results of the evaluation of Law 56/2014 published in *Geotema* special issue 70, which came out after the SSG Day in Como, and whose previews were discussed by some of the authors in the session "*Nomina sunt consequentia eventuum*": the difficult scenarios of the Italian political geography to come (which is already coming)". The special issue hosts regional analyses of the Law 56 implementation process. Instead, this article discusses the impact of the law at the national level, from two perspectives: the effects related to the overt objectives of the law, and the effects related to the meta-objectives.

*Parole chiave:* Legge 56/2014, Italia, legge 56, geografia amministrativa, geografia politica

*Keywords:* Law 56/2014, Italy, law 56, administrative geography, political geography

\*Università di Firenze, Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa; [francesco.dini@unifi.it](mailto:francesco.dini@unifi.it)



# INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Narrazioni/ <i>Narratives</i> di <i>Valentina E. Albanese e Giuseppe Muti</i>	»	5
Il potere della geo-grafia (con il trattino) di <i>Elena Dell’Agnese</i>	»	13
<i>Sessione 1 – Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti</i>		
LORENZO BAGNOLI, RITA CAPURRO, Geo-grafie del sacro. Narrazioni dell’heritage e del turismo religiosi: confronti, frammentazioni, mutamenti	»	21
GIOVANNI AGOSTONI, Il paesaggio religioso come campo di scontro tra narrazioni identitarie antagoniste: quattro casi di studio in Bosnia ed Erzegovina	»	23
LORENZO BAGNOLI, All’outlet con San Pio V. Le mete di turismo religioso e la loro narrazione nei cataloghi della “Duomo Viaggi” di Milano	»	31
RITA CAPURRO, Il museo per tessere narrazioni. Mukawir, la memoria della decollazione del Battista e non solo	»	37
CARLO PONGETTI, Loreto: da santuario d’Europa, a santuario d’EurHope e d’EurHome	»	43
<i>Sessione 3 – Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio</i>		
GIANFRANCO BATTISTI, Millenarismi di ieri e di oggi. La dimensione spirituale nel reset del territorio	»	53
GIANFRANCO BATTISTI, Profezie apocalittiche e luoghi della fede	»	57
MARISA MALVASI, Onorando il volere della Vergine. Il Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (LC)	»	63
MICHELE STOPPA, Il Monte Santo di Lussari meta del cammino celeste	»	71
GRAZIELLA GALLIANO, Il Giudizio Universale in alcune rappresentazioni medievali tra parusia e millenarismi	»	79
CHRISTIAN SELLAR, DANIELE TIBERIO, The fight against modernity: millenarianism in 20 <sup>th</sup> century traditionalist political thinkers	»	85
SARA ANSALONI, DANIELA SANTUS, <i>Mitnahalim</i> , lo stanziamento dei coloni religiosi in attesa del Messia	»	93
GIULIANA QUATTRONE, Catastrofismi e uso dissennato delle risorse territoriali. Ripensare a un nuovo e armonico rapporto tra uomo e territorio a partire dalla questione ambientale	»	99
<i>Sessione 4 – Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale</i>		
ISABELLE DUMONT, EMANUELA GAMBERONI, Spazi pubblici (in)sostenibili e narrazioni: uno sguardo di geografia sociale	»	111
DANIELE BAGNOLI, GIORGIA IOVINO, Aree dismesse e rigenerazione urbana: narrazioni e contro narrazioni a partire da un caso di studio	»	115
LINA MARIA CALANDRA, Il territorio aquilano nelle rappresentazioni dei preadolescenti a dieci anni dal terremoto del 2009: uno spazio pubblico insostenibile?	»	123
DONATA CASTAGNOLI, Attrazione mercatale e spazio relazionale: vecchie e nuove regole nella città di Perugia	»	131
ALICE GIULIA DAL BORGO, VALENTINA CAPOCEFALO, Storie di territori, storie di comunità: pratiche di rigenerazione socio-territoriale ai margini di Milano	»	137
GIUSEPPE GAMBAZZA, (Contro)narrazioni per la resilienza del quartiere Isola di Milano	»	145
CATERINA MARTINELLI, CRISTIANA ZARA, Giovani generazioni e spazio pubblico: sguardi alternativi sul patrimonio urbano veronese	»	153

DANIELE PASQUALETTI, SARA VALLERANI, GIULIA ARRIGHETTI, Cura e partecipazione per Villa Tiburtina: dalla ricerca alla mobilitazione	» 161
CHIARA RAIELI, <i>Tépitéños</i> e l'(ab)uso dello spazio pubblico durante la crisi sanitaria: narrazioni a confronto	» 167
<i>Sessione 5 – Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa</i>	
SIMONE BOZZATO, STEFANIA CERUTTI, FEDERICA EPIFANI, FABIO POLLICE, Turismo e tecnologia. Molteplici narrazioni, dallo smart tourism all'esperienzialità creativa	» 175
ALESSIA ROSSI, Turismo lesbico: caratteri, evoluzione e prospettive	» 179
EMANUELA CARAVELLO, L'offerta turistica di Palermo. Nuove tecnologie per la narrazione di un sito UNESCO	» 187
ARTURO DI BELLA, Boutique Festival, narrazioni turistiche e tecnologie tra co-creazione e alienazione	» 193
MARIA GRAZIA CINTI, Il turismo sportivo e i castelli romani: narrazioni per i Campionati Mondiali di Equitazione 2022	» 199
LIVIA JESSICA DELL'ANNA, Rivivere il Sud: abitare viaggiando. La narrazione del <i>digital nomad village</i>	» 207
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront</i> delle città del mediterraneo. Narrazioni di acque, pietre, storie e nuove tecnologie generatrici di flussi turistici	» 215
GIANLUIGI SALVUCCI, DAMIANO ABBATINI, STEFANIA LUCCHETTI, Il turismo delle seconde case: nuove metodologie di analisi per una regionalizzazione funzionale	» 223
<i>Sessione 6 – Conoscenza e immaginari: il racconto dei luoghi "geografici", tra tradizione, patrimoni e produzione della conoscenza</i>	
RICCARDO MORRI, Per una reale democratizzazione nei processi di costruzione e di accesso alla conoscenza: introduzione alla sezione	» 233
LORENZO BROCADE, CARLA PAMPALONI, La narrazione della campagna d'Etiopia: un confronto tra il materiale documentale conservato nella Biblioteca Balbi2 dell'Università di Genova e una raccolta epistolare e fotografica inedita	» 237
MONICA DE FILPO, Lo <i>storytelling</i> museale dal Museum für Länderkunde al museo della geografia	» 245
<i>Sessione 7 – Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca</i>	
SILVIA OMENETTO, MAURO SPOTORNO, Per una geografia delle religioni in Italia tra narrazioni fondanti, criticità e nuove prospettive di ricerca	» 255
MARTA SCIALDONE, "Religious Sustainable Tour" a Tor Pignattara	» 259
MENA SACCHETTI, Lo spazio, i luoghi, le azioni e le relazioni delle comunità di fede nei processi di integrazione: il caso della provincia di Latina	» 265
DANIELA TARANTINO, Oltre la "globalizzazione dell'indifferenza". Il contributo della Chiesa alla narrazione dell'acqua come simbolo e risorsa fra tradizione e diritto	» 273
<i>Sessione 8 – Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili</i>	
GABRIELLA PALERMO, ALICE SALIMBENI, ANDREA SIMONE, Geografia e fabulazioni. Immaginari spaziali e alternative possibili	» 281
MARCO NOCENTE, Narrare il carcere. La visita di una prigione museo e la storia di un gatto guerrigliero	» 283
KRISTINA MAMAYUSUPOVA, Le rappresentazioni dello spazio nelle fiabe popolari russe. Proposte per un'indagine geoletteraria	» 289
ALESSANDRA BONAZZI, La fantascienza di prossimità di Stanislaw Lem: <i>Solaris</i>	» 295
ELENA DELL'AGNESE, "Geo-grafie animali": spazialità zoopoetiche fra antropocentrismo e antispecismo	» 301
EMANUELE FRIXA, Lo <i>Spacing</i> di <i>Kobane Calling</i> e il suo mosaico spaziale	» 307

*Sessione 9 – Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari*

DANIELE PARAGANO, CARLO PERELLI, GIACOMO SPANU, Narrazioni e contro-narrazioni nelle geografie militari	» 315
ETTORE ASONI, Guerra, confini e diritti umani. Le geografie giuridiche della Corte europea dei Diritti dell’Uomo	» 319
FABIO BERTONI, “Alla fine, farò il soldato”. Il mito della carriera militare, tra traiettorie biografiche e vulnerabilità territoriali	» 325
SIMONA EPASTO, Guerra e pace: confini, limiti e rappresentazioni nelle narrazioni e nelle contronarrazioni	» 331
ACHILLE PIERRE PALIOTTA, La narrativa nel conflitto russo-ucraino: la <i>Derzhavnost</i>	» 339
CARLO PERELLI, Sempre più verde. La normalizzazione di un Poligono addestrativo in Sardegna	» 347
SIMONA PINO, From the war zone to your home: iRobot’s narrative of war and the militarisation of US society	» 353
GIACOMO SPANU, BARBARA CADEDU, LUCA MANUNZA, Paesaggi militari e pratiche persistenti: immagin(ars)i a San Bartolomeo (Cagliari)	» 361
GIOVANNI SISTU, ROSSELLA ATZORI, SIMONE LILLIU, ELISABETTA STRAZZERA, Riconversioni fragili. Il destino sospeso dell’arcipelago de La Maddalena	» 369

*Sessione 10 – Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole*

GIADA PETERLE, JULIET J. FALL, Geografie narrative e narrazioni geografiche: racconti di corpi, luoghi, relazioni spaziali e pratiche creative tra immagini e parole	» 379
DANIELE BITETTI, Immagini scritte. Il paesaggio di Beppe Fenoglio	» 381
PANOS BOURLESSAS, MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI, “Sguardi sul territorio”. Un’installazione artistica-multimediale per raccontare il cibo come pratica territoriale	» 387
FRANCESCO DELLA PUPPA, La mia (prima) esperienza etno-grafica. Una riflessione su limiti e possibilità del fumetto per l’etnografia e le scienze sociali	» 393
PAOLO MACCHIA, Tatuaggi: immagini per una geolettura del mondo	» 399
ANNA MAROCCO, Doing Camp: questioning public space in a vanishing act	» 405
GIUSEPPE TOMASELLA, <i>Drawing nightscapes</i> : disegni <i>in situ</i> e assemblaggi letterari nella notte veneziana	» 411

*Sessione 12 – La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo*

GUIDO LUCARNO, GIGLIOLA ONORATO, La narrazione come elemento attrattivo e generatore del turismo	» 419
GUIDO LUCARNO, Forme di narrazione per il turismo e loro ambiti di azione	» 425
SILVIA CAVALLI, Narrazioni per esplorare il mondo. Il caso <i>The Passenger</i> Iperborea	» 431
ELENA DI RADDO, Il museo si presenta: strumenti digitali per la narrazione dei musei e dei siti museali	» 437
GIGLIOLA ONORATO, Il castello di Guédelon, quintessenza di una narrazione tra le categorie di “falso” e “autentico” in un sito di interesse turistico	» 443
SARA IANDOLO, Lo stigma territoriale come motore dell’attrazione turistica: rischi e spunti etnografici dalla città di Napoli	» 449
ARIANNA GASPERINI, Da Lecco a Trezzo sull’Adda. Ripercorrendo i luoghi manzoniani	» 455

*Sessione 13 – Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti*

LUCIA MASOTTI, Narrare il rischio. Percezioni, rappresentazioni, orientamenti	» 463
NOEMI MARCHETTI, ALESSANDRA COLOCCI, FAUSTO MARINCIONI, La comunicazione del rischio: una sfida intergenerazionale	» 471
MARTINO HAVER LONGO, La narrazione dei rischi naturali post-calamità. Un’analisi diacronica della percezione del rischio idrogeologico ad Antrodoto	» 477

*Sessione 14 – Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno)*

- MARIASOLE PEPA, STEFANIA ALBERTAZZI, ANDREA PASE, Pluriversi. Narrazioni multiple: percorsi tra Sud e Nord (globali e meno) » 487
- ALBERTO DIANTINI, An Italian “gringo” between oil activities and indigenous communities in the Amazon: positionality, reflectivity and decolonizing perspectives » 489
- RAFFAELLA COLETTI, Narrazioni euro-mediterranee: la cooperazione territoriale europea nel *Mare nostrum* » 495
- BEATRICE RUGGIERI, Crisi climatica, adattamento e sviluppo. Il caso delle *planned relocations* di Fiji tra narrazioni dogmatiche e pratiche alternative » 501

*Sessione 15 – Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia?*

- ROBERTA GEMMITI, GIORGIA BRESSAN, Ambiente, industria e reti di produzione. Quali narrazioni e quali opportunità per l’analisi geografica in Italia? » 509
- GIORGIA BRESSAN, ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, Ambiente e industria in Italia. Contaminazione e fragilità sociale nei siti di interesse nazionale per la bonifica » 513
- GIORGIA SCOGNAMIGLIO, Giustizia ambientale nei siti industriali contaminati: i casi di Napoli orientale e Bagnoli » 519
- PAOLA SAVI, Le “narrazioni” del *reshoring* includono l’ambiente? » 525
- ELIA SILVESTRO, Le geografie della logistica nella post-metropoli padana. Urbanizzazione e geometrie relazionali tra *logistics sprawl* e zone logistiche semplificate » 531
- ADRIANA CONTI PUORGER, Come mi vuoi? Narrazione di una destinazione » 537

*Sessione 16 – Spazi, politiche e pratiche del cibo: narrazioni a confronto*

- CARLO GENOVA, ALESSIA TOLDO, EGIDIO DANSERO, Spazi, politiche e pratiche del cibo. Narrazioni a confronto » 545
- ANNACHIARA AUTIERO, Opportunità e limiti delle narrazioni sul cibo nella valorizzazione territoriale: Procida “capitale italiana della cultura 2022” » 549
- LUCIA GRAZIA VARASANO, Food stories: la comunità del cibo nell’area sud-occidentale della Basilicata » 557
- GIANNI PETINO, Sviluppo rurale e mutamenti nelle filiere agroalimentari nelle “Terre Alte” nel sud-ovest dell’Indiana (USA) » 563
- VANIA SANTI, Cibo, circolazione e confini: geografie di sicurezza alimentare ai tempi del Covid-19 » 569
- FRANCESCA BENEDETTA FELICI, DAVIDE MARINO, Narrazioni e credenze nelle pratiche di contrasto alla povertà alimentare: un’indagine esplorativa presso le organizzazioni solidali a Roma » 575
- SILVIA MAZZUCOTELLI SALICE, ELEONORA NOIA, Tra barattoli, stoviglie e conserve. Un’indagine microsociologica sulla dispensa come spazio relazionale e identitario » 581

*Sessione 17 – Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale*

- LUISA SPAGNOLI, LUCIA GRAZIA VARASANO, Narrare i luoghi, narrare le comunità: pratiche e strumenti per la costruzione di possibili scenari di sviluppo locale » 591
- SILVY BOCCALETTI, Una dottoranda con la videocamera in spalla: perché fare un film geografico sulle montagne di mezzo » 595
- CAROLIEN FORNASARI, Comunità locali e percezione delle narrazioni territoriali. Il caso di Birmingham in *Peaky Blinders* » 601
- ALESSANDRO RAFFA, ANNALISA PERCOCO, ANGELA COLONNA, “Narrazione generativa” del paesaggio. Un’esperienza condivisa all’interno del percorso di comunità per la candidatura UNESCO dei Cammini del Sacro Monte di Viggiano » 607
- BENEDETTA CESARINI, Il modello ecomuseale per una narrazione consapevole e partecipata nelle aree interne » 613

GABRIELE CASANO, MAURO SPOTORNO, Una stratigrafia delle narrazioni del territorio pantesco	» 619
SONIA GAMBINO, Comunità locali e narrazioni: il ruolo della cultura gallo-italica a San Fratello	» 627
LUIGI MUNDULA, Racconto del territorio e costruzione dell'identità territoriale. Il caso del piano strategico della Città metropolitana di Cagliari	» 631
GERMANA CITARELLA, I murales raccontano Valogno tra vulnerabilità e resilienza	» 639

*Sessione 18 – Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni*

VITTORIO AMATO, DANIELA LA FORESTA, LUCIA SIMONETTI, STEFANO DE FALCO, Dalla città industriale alla città sostenibile? Narrazioni e nuove interpretazioni	» 647
STEFANO CRISAFULLI, SONIA MALVICA, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO, Narrazione sostenibile delle città industriali? Il caso di Milazzo tra riorganizzazione e riqualificazione urbana	» 649
STEFANO DE FALCO, LUCIA SIMONETTI, Spazi della salute. La narrazione della medicina telematica come nuova frontiera dell'efficienza	» 657
ILARIA BRUNER, FEDERICO CUOMO, Assessing sustainable development strategies through the analysis of social media and their twofold role	» 665
ANDREA GUARAN, FEDERICO VENTURINI, Dalla <i>smart city</i> alla città rifiuti zero: narrazioni a confronto per una città sostenibile	» 673
TERESA AMODIO, Rigenerazione urbana e patrimonio ferroviario dismesso	» 681
CHIARA CERTOMÀ, Narratives of digital social innovation. “Reading for difference” space and spatialities of socio-technological networks in the augmented city	» 689
ANDREA CERASUOLO, Le città e le materie prime critiche: quale narrazione per la doppia transizione urbana?	» 695
GIULIA FIORENTINO, Il ruolo delle politiche urbane nella prospettiva della sicurezza energetica europea: alcuni esempi virtuosi	» 701

*Sessione 19 – Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030*

VALERIO BINI, LUCIA FERRONE, SILVIA GRANDI, Narrazioni dello sviluppo sostenibile: povertà, conflitti ambientali, transizioni energetiche e Agenda post-2030	» 711
ALBERTO DI GIOIA, L'Antropocene sociale nella dipendenza dalla tecnosfera e dalle risorse ambientali	» 713
ANDREA SALUSTRI, Progresso tecnologico e fenomeni di compressione: verso una geografia critica dello sviluppo?	» 721
ANDREA PERRONE, Per una narrazione della nuova globalizzazione: il secolo delle migrazioni climatiche	» 727
GIUSEPPE TERRANOVA, Lo sviluppo sostenibile nello spazio euro-mediterraneo: tra vecchie e nuove narrazioni	» 735
MARA COSSU, TIZIANA OCCHINO, VENERE STEFANIA SANNA, CORONATO MARIA, “Invertire la narrazione”: il potenziale del sistema di attuazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile	» 741
CLAUDIO SOSSIO DE SIMONE, ANDREA GALLO, GIACOMO MOLISSO, L'impatto territoriale degli impianti fotovoltaici nelle aree rurali. L'agrovoltaico: una soluzione plausibile?	» 749
ALBERTO CORBINO, La mancata narrazione del Congo orientale, tra conflitto e sviluppo locale sostenibile	» 757
CECILIA DE LUCA, Agenda 2030: quale sostenibilità per i territori occupati palestinesi?	» 763
ROBERTA CURIAZI, JOSÉ ROBERTO ÁLVAREZ MÚNERA, YINNETH PATRICIA SALAS VALENCIA, Spazi contesi e spazi “di reflusso” tra marginalità e disuguaglianza, “trafficienti di sogni” e riconversione, persistenze ed evoluzioni. Il caso di Pueblo Nuevo in Colombia	» 769

*Sessione 20 – Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura*

GEO.NATURAE, Narrazioni in/naturali. Geografie dell'approccio sociale alla natura	» 781
STEFANIA ALBERTAZZI, VALERIO BINI, Il potere della narrazione: la deforestazione nella Foresta Mau (Kenya)	» 783

LORENZO BROCADA, REBEKKA DOSSCHE, STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA, ENRICO PRIARONE, Dinamiche di rinaturalizzazione tra criticità e opportunità di sviluppo: il caso della Liguria	» 791
MARTINA LOI, Micro-ecologie politiche e spazi di possibilità. Racconti da un fiume e una strada	» 799
MARCO TONONI, Nature urbane: narrazioni socioecologiche nelle città in transizione	» 807
<i>Sessione 21 – Territori narranti e comunità di wiki generation</i>	
LUISA CARBONE, STEFANO DE FALCO, Territori narranti e comunità di wiki generation	» 815
LUISA CARBONE, Lo <i>geostorytelling</i> al tempo del Metaverso	» 817
VIRGINIA FOSSATELLI, Dal concetto di <i>genius loci</i> all’open source urbanism. Come cambia la narrazione “digitalizzata” dei territori	» 823
LUCA LUCCHETTI, La virtual reality, uno strumento di narrazione accessibile per il patrimonio culturale e ambientale	» 827
MIRIAM NOTO, Le potenzialità della gamification nello <i>geostorytelling</i>	» 833
TONY URBANI, Narrazioni sostenibili dei territori. Riflessioni su alcuni principi guida	» 837
<i>Sessione 22 – E-(pisteme) mobility: il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di una innovazione tecnologica</i>	
DANIELE MEZZAPELLE, CLARA DI FAZIO, <i>E-(Pisteme) mobility</i> : il paradigma dell’elettromobilità come narrazione di sostenibilità. Reti, spazi, risorse e scarti di un’innovazione tecnologica	» 845
LUIGI MUNDULA, GIANFRANCO FANCELLO, L’insostenibile leggerezza della mobilità elettrica	» 849
CLARA DI FAZIO, MARIA PARADISO, Elettromobilità come narrazione di sostenibilità: verifica alla scala geografica urbana delle micromobilità di Milano e Napoli	» 857
<i>Sessione 23 – Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento</i>	
EZIO VACCARI, Laghi e territori montani nella narrazione scientifica e geografica della letteratura di viaggio tra Settecento e Novecento	» 863
GIULIA VINCENTI, Geografia e racconto di viaggio negli itinerari dei <i>travellers</i> italiani: Giuseppe Acerbi e Capo Nord	» 865
LUCA BONARDI, DAVIDE MASTROVITO, Paesaggi letterari, paesaggi fiscali. Le sponde del Lario nei catasti e nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)	» 871
FILIBERTO CIAGLIA, La narrazione scientifica della marsica tra visuale accademica ed erudizione locale nel primo Ottocento. Le osservazioni di Gian Battista Brocchi in Appennino centrale nel 1818	» 879
PAOLO GERBALDO, Salendo al Monviso. La Valle Po nei resoconti di viaggio della seconda metà dell’Ottocento	» 887
<i>Sessione 24 – Smart, green, circular cities: performatività e pervasività di modelli e narrazioni</i>	
ELISABETTA GENOVESE, TERESA GRAZIANO, PAOLA ZAMPERLIN, <i>Smart, green, circular cities</i> : performatività e pervasività di modelli e narrazioni	» 895
ALESSANDRA COLOCCI, CARMINE TRECROCI, La strategia di sviluppo sostenibile della provincia di Brescia: una proposta di metodologia per narrare l’intreccio territoriale delle sfide globali	» 897
VALENTINA ALBANESE, MICHELA LAZZERONI, Semantiche e narrazioni della <i>smart sustainable city</i> nei social media: opinioni e pratiche emergenti nel contesto italiano	» 905
<i>Sessione 25 – Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi</i>	
GIOVANNI MODAFFARI, STEFANIA BENETTI, Narrare i paesaggi: approcci metodologici e strumenti educativi	» 913
ENRICO PRIARONE, Narrare i paesaggi attraverso la <i>rephotography</i> . Il caso della val Varena (Genova)	» 915



STEFANIA BENETTI, La fine di Gaia non arriverà...?	» 923
PIETRO AGNOLETTI, Narrazioni del quotidiano. La Tonnara di Scopello e la mattanza nel cinema amatoriale	» 929
ERICA NERI, I bambini e le bambine abbracciano il mare attraverso la narrazione di Miyazaki	» 935

*Sessione 27 – Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?*

MARCO MAGGIOLI, MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni e geografia: perché? Di chi? Per chi?	» 943
MASSIMILIANO TABUSI, Narrazioni geografiche: perché? Di chi? Per chi? Per un ruolo attivo della geografia	» 949
MARIATERESA GATTULLO, FRANCESCA RINELLA, La narrazione della Puglia e del suo <i>heritage</i> nelle guide turistiche	» 955
ALESSANDRA GHISALBERTI, Narrazioni per la cura dei luoghi: verso la rigenerazione di un patrimonio sostenibile	» 963
ANNA MARIA PIOLETTI, MARTA FAVRO, GIANLUCA PRESTOGIOVANNI, MEDIA (Museo Emozionale Diigitale multimediale Avanzato): un progetto interdisciplinare per la narrazione del patrimonio locale	» 969

*Sessione 28 – Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica*

ELEONORA GIOIA, ELEONORA GUADAGNO, MARXIANO MELOTTI, Cambiamenti climatici e rischi socio-ambientali: per una nuova ecologia politica	» 977
CRISTINA CASAREALE, ELEONORA GIOIA, Narrazioni della crisi climatica nelle regioni adriatiche	» 981
DOMENICO DE VINCENZO, (In)sicurezza energetica in Unione europea: il ruolo presente e futuro del nucleare	» 989
LUCIA FERRONE, FEDERICO MARTELLOZZO, FILIPPO RANDELLI, Politiche e cooperazione per l'agricoltura salina: un panorama in evoluzione	» 997
MARINA SCHETTINI, Le Cittaslow come presidio territoriale utile alla sostenibilità estendibile anche a città medie: l'ipotetico caso di Orléans	» 1005

*Sessione 29 – Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto*

ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, ANDREA GIANSAANTI, DARIO CHILLEMI, Percorsi narrativi negli spazi urbani. Esplorazioni multidisciplinari a confronto	» 1013
DARIO CHILLEMI, Attorno al concetto di "urbano"	» 1017
FRANCESCO D'ANGIOLILLO, Spazi e sessualità: Roma e Viterbo in prospettiva queer	» 1023
ANDREA GIANSAANTI, Politica e narrazioni: luoghi, comunità e reti sociali nelle città al voto	» 1031
ANTONIETTA IVONA, LUCREZIA LOPEZ, Percorsi narrativi negli spazi urbani	» 1037
SERGIO POLLUTRI, SILVIA SERACINI, BARBARA VALLESI, Migrazioni in cammino: percorsi e racconti	» 1045

*Sessione 30 – "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)*

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, "Nomina sunt consequentia eventuum": i difficili scenari della geografia politica italiana che verrà (che sta già venendo)	» 1057
FRANCESCO DINI, L'impatto della 56 sulla geografia politica dell'Italia: valutazioni al 2022	» 1061
SERGIO ZILLI, Legge 56 e nuova geografia politica dell'Italia: scenari a breve e medio termine	» 1065
LIBERA D'ALESSANDRO, ROSARIO SOMMELLA, Discorsi e scenari per le città metropolitane. Note sulle narrative metropolitane napoletane	» 1071
ANGELA D'ORAZIO, <i>Res sunt (etiam) consequentia nominum</i> : un'analisi del discorso sulla dimensione metropolitana in Italia	» 1077
STEFANO SORIANI, ALESSANDRO CALZAVARA, Prime evidenze sulla presenza in rete e nei social della pubblica amministrazione delle principali città del Veneto centrale	» 1089
ANTONELLO SCIALDONE, GIOVANNA GIULIANO, Vita erratica e fortuna incerta di un ritaglio amministrativo di recente istituzione: l'Ambito Territoriale Sociale	» 1097